



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

Domenica di Pentecoste – 23 Maggio 2021

Prima lettura - At 2,1-11 - Dagli Atti degli Apostoli

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Salmo responsoriale - Sal 103 - Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere. A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore.

Seconda lettura - Gal 5,16-25 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

Sequenza

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sórdido, bagna ciò che è árido, sana ciò che sánguina.
Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.
Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

Vangelo - Gv 15,26-27; 16,12-15 - Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Celebriamo la Solennità della Pentecoste. Oggi abbiamo un estremo bisogno che lo Spirito venga a risvegliare le nostre coscienze, ad abbattere muri, a riportarci lo Spirito genuino dell'universalità della fede. Per riflettere sullo Spirito dobbiamo capire qual è la logica del Regno di Dio, la logica che Gesù è venuto a portare. Nel Vangelo di Giovanni, la croce di Cristo non è l'albero dell'ignominia, della sconfitta, ma è il trono della gloria, l'albero della vita. Giovanni vede, su quella croce, non un Gesù sofferente, morto, ma vivo e glorificato. Questa glorificazione della croce si manifesta nei tre momenti successivi: la Resurrezione, l'Ascensione e la discesa dello Spirito Santo, cioè i tre momenti che abbiamo vissuto durante questo periodo Pasquale. La croce del Signore, quindi, è l'umiliazione totale, a nostri occhi un abominio, una sconfitta, ma un'umiliazione che è nata esclusivamente dall'amore di Dio per ciascuno di noi. Questa che ci piaccia o no, è la logica del Regno di Dio, che non è quella del successo, del potere, della gloria, ma è quella della sconfitta, dell'umiliazione, della croce. Quelli che hanno partecipato ieri sera alla grande Veglia di Pentecoste hanno ascoltato nella prima lettura, un brano tratto dal libro della Genesi che parla della torre di Babele, dove viene esplicitato il peccato dell'umanità: l'istinto di potere, il potere fine a se stesso, come sopraffazione, dominio dell'uomo nei confronti dell'altro essere umano. Nella prima lettura che abbiamo ascoltato oggi, tratta dagli Atti degli Apostoli, troviamo, invece, il senso della Pentecoste, il grande progetto di Dio per l'umanità. Abbiamo ascoltato: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa?». È la contrapposizione tra l'istinto di dominio, di potere è l'unità del genere umano, che passa necessariamente attraverso la diversità. Ci rendiamo conto come noi che ci definiamo civiltà cristiana siamo lontani anni luce da questa prospettiva. Oggi, qualsiasi tipo di diversità fa paura, l'uomo, la donna o il bambino diverso vengono discriminati, condannati, respinti, espulsi: non siamo assolutamente capaci di vivere in modo pacifico, cordiale, accogliente nei confronti dell'intera umanità. Non solo il diverso ci fa paura ma facciamo fatica a pensare in modo universale. Una volta si pensava che, soprattutto la religione cristiana, fosse come una piramide, e dal suo vertice guardava gli altri esseri umani, l'altra umanità, con la sufficienza di chi ritiene di possedere Dio, la verità, la salvezza. Ci siamo resi conto che questo centro, questa piramide si è miseramente appiattita. Oggi, il centro del pianeta, non siamo noi, ma è dovunque: siamo diventati un piccolo villaggio fortemente interconnesso. Proprio per questo se siamo capaci di usare la ragione, il pensiero comprendiamo che dobbiamo salvarci tutti insieme, perché siamo un'unica umanità, che il cammino non possiamo farlo da soli, non possiamo dividerci, ma dobbiamo

rimanere uniti per poter camminare verso un'umanità finalmente riconciliata solo ed esclusivamente nell'amore. Il grande problema è che manca questo senso, respiro di grande universalità. Oggi si tende a esasperare le identità, soprattutto quelle religiose, che sono state costruite in modo menzognero, artificiale e dettate da un esasperato nazionalismo, da un'esasperata identità etnica, messa lì, a posta, per dividerci dagli altri esseri umani. L'emblema di chi pensa in questo modo è lo slogan 'Dio, patria e famiglia', il Vangelo, con queste parole non ha proprio nulla in comune. Siamo chiamati a fare del mondo un'unica patria e un'unica famiglia, non rifugiandoci dentro a identità etniche, nazionalistiche per dividerci dagli altri esseri umani. Chi si comporta e ragiona in questo modo non vive e non crede in quel Gesù morto sulla croce, risorto, asceso al cielo e che ci ha mandato lo Spirito Santo. Dobbiamo tornare alla creazione, ad Adamo che significa terra, è in Adamo che dobbiamo trovare il cammino comune per costruire insieme a tutti gli uomini, nessuno escluso, una nuova umanità, partendo dall'uomo scartato. La misura con cui dobbiamo misurare i nostri rapporti, costruire il nostro mondo, la nostra città, le nostre relazioni è il negativo che offre la misura, non il positivo. Dobbiamo prendere le misure non dal potente di turno, dall'uomo di successo, arrogante, superbo, prepotente, ma dall'emarginato, da coloro che sono espulsi dalla città e che giudicano noi che siamo integrati dentro la città fondata non sulla verità, come abbiamo ascoltato dal Vangelo di oggi, ma sulla menzogna. Oggi tutto è menzogna, manipolazione e non possiamo continuare ad assuefarci a questo modo di costruire la nostra città, il nostro mondo, la nostra stessa esistenza. Questo perché è il crocifisso, il condannato che ci aiuta a capire cosa c'è veramente nell'uomo sofferente, che noi espelliamo, non accettiamo, che ci aiuta a capire chi siamo, il senso del nostro vivere, perché è solo misurandoci sul limite, quello che noi riteniamo il negativo, che riusciamo a trovare il senso positivo dell'essere. Quando un uomo è solo un uomo, interpella le nostre coscienze: non possiamo più nasconderci dietro a quei paraventi artificiali che ci siamo costruiti per non porci domande, per non riflettere su noi stessi e sul nostro modo di impostare le cose, sul senso autentico della vita, sul nostro rapporto nei confronti di coloro che anche oggi continuano a morire, a essere trattati peggio di un verme, come dice il profeta Isaia nei confronti del Servo di Yahweh. La pandemia che il mondo sta ancora vivendo ci dice chiaramente quanto sia stato sbagliato umiliare e impoverire la sanità pubblica, risparmiare sulla salute dei cittadini; ci siamo dimenticati della sofferenza e della malattia, non abbiamo preso le misure sull'uomo malato e ne stiamo pagando tutti le conseguenze. Proprio per questo abbiamo un estremo bisogno che torni lo Spirito Santo, che è contestazione e rifiuto radicale di dare valore assoluto a quello che è relativo. Se noi riflettiamo sulla nostra storia passata e recente, ci rendiamo conto di quanto siamo stati manipolati, quante cose relative, molto e tremendamente relative, sono state fatte passare per assoluti e per verità inalienabili. Dobbiamo avere una coscienza critica per cercare sempre e comunque ciò che è assoluto e tralasciare tutto ciò che è relativo. La misura dell'assoluto è l'uomo! Se rispetto la dignità, la centralità, l'unicità, l'irripetibilità dell'essere umano, scelgo l'assoluto. Se, invece, strumentalizzo, manipolo, umilio, schiaccio l'essere umano, sono un uomo che non solo non sceglie l'assoluto, ma rinuncia alla sua stessa umanità. Lo Spirito è venuto ad abbattere tutte le barriere che abbiamo costruito. Gesù ha abbattuto il tempio, la legge giudaica, ricordiamo il passo del Vangelo: «Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso», tutte quelle realtà artificiali che già al Suo tempo erano state costruite dalle religioni, per dividere e soggiogare gli uomini. Noi, invece, abbiamo ricostruito tutto

da capo. Se Gesù Cristo tornasse, dovrebbe nuovamente rimettersi ad abbattere tutto ciò che, in duemila anni di cristianesimo, in Suo nome, abbiamo costruito: il tempio, la legge, l'ordine, tutte cose di per sé buone ma tremendamente malvagie se usate contro l'uomo. Lo Spirito ci riporta alla radice dell'essere: abbiamo un estremo bisogno di ritornare a capire chi veramente siamo, a considerare l'essere e non l'avere. Oggi, noi, non valiamo nulla, non siamo niente, perché ciò che vale oggi, è l'avere, il possedere. Se l'uomo non si piega a questa logica perversa, viene bistrattato, umiliato e deriso. Lo Spirito ci riporti alla radice dell'essere e dia a ciascuno di noi la capacità di metterci in attento ascolto di ciò che di nuovo ferve nel cuore di ogni uomo. Abbiamo bisogno di ascoltare la vita concreta degli esseri umani, le loro sofferenze, il loro grido, le loro malattie, la loro disperazione, solitudine. Se non ci mettiamo in ascolto di queste realtà, primarie dell'essere, non riusciremo mai a capire il senso del vivere, la vita degli altri esseri umani. Lasciamoci guidare dallo Spirito che abita nel cuore di ogni uomo, perché non siamo noi che portiamo lo Spirito: quando crediamo di portarlo, Lui è già lì, che ci attende da tempo. Lo Spirito passa fuori dalle nostre mura, dalle nostre cittadelle fortificate, dalle nostre istituzioni sacre: passa sempre fuori dalla città! Non è integrato come noi, parla con la bocca di coloro che noi riteniamo i lontani, i perduti. È arrivato il tempo di metterci in ascolto proprio dei perduti, dei lontani, dei peccatori, degli emarginati, dei diversi da noi, che hanno da raccontarci un tesoro di umanità, che noi neppure ce lo immaginiamo. Forse abbiamo un cuore gretto e meschino incapace di cogliere la ricchezza e la grande umanità che abita nelle persone provate e sconfitte dalla vita, abbiamo paura di lasciarci mettere in crisi dalla vita grama di tanta gente, preferiamo essere prigionieri di noi stessi, delle nostre presunte verità, di ciò che abbiamo sempre fatto e creduto; abbiamo paura che l'uomo diverso venga a raccontarci qualcosa di lui, per raccontarci qualcosa finalmente di noi. Lo Spirito suscita profeti diversi da noi. Dobbiamo finalmente metterci in ascolto dei profeti che non appartengono alla nostra religione, alla nostra chiesa, al nostro mondo, alla nostra cultura, alla nostra tradizione, alla nostra etnia, ma che sono voci suscitate dalla forza dello Spirito. Forse noi, senza accorgerci, siamo diventati gli archivisti dello Spirito Santo, lo abbiamo ricoperto con la polvere delle nostre biblioteche, della nostra resistenza a tutto ciò che è nuovo e che porta una ventata di primavera. Lo Spirito è amore, e l'amore non si impone, ma si propone. Se lasciamo spazio allo Spirito, entra, ci possiede e ci rende suoi profeti, ma se gli sbarriamo tutte le porte, lo Spirito non ha la possibilità di accedere al nostro cuore e alla nostra vita. La grande, vera minaccia del futuro è l'inerzia dello Spirito e la paralisi collettiva delle coscienze. Questa è la grande minaccia incombente! Coscienze serve, succubi, distratte, incapaci di leggere la realtà. Non siamo più capaci di gridare il nostro sdegno, di essere uomini e donne 'contro', di ribellarci a una certa ideologia, a un certo modo di impostare le cose e il mondo, siamo diventati talmente induriti e indifferenti alla sofferenza umana che non siamo neppure più capaci di difendere i bambini che annegano nel mar Mediterraneo, di difendere noi e la nostra umanità. Ben venga lo Spirito, che, come un terremoto, un uragano, un vento impetuoso, ci scuota dalle fondamenta e ci aiuti, finalmente, a ritrovare Dio e a ritrovare noi stessi.

o o O o o

Nuovi Orari Sante Messe

Giorni feriali	ore 19:00
Sabato e prefestivi	ore 18:45
Domenica e festivi	ore 10:30 ore 11:30 ore 18:45

o o O o o

Ricordiamo che

- il numero massimo di presenze a ogni singola Celebrazione è di **100** persone
- vi invitiamo a usare in modo corretto la mascherina, coprendo bocca e naso e a mantenere la distanza di sicurezza
- al momento della Comunione, passerà il sacerdote tra i banchi e chi desidera ricevere la Comunione si alzerà in piedi
- rispettiamo le regole, per favore, per la salvaguardia della salute di tutti

La celebrazione delle Messe in streaming è tramite il canale Facebook (Antonio Menegon) e in differita sul canale YouTube di Madian Orizzonti Onlus

o o O o o



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**